

# Gli Alani a nord del Caucaso

Paolo Ognibene

Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Italia

**Abstract** The Alans, an Iranian-speaking people attested in the chronicles of the ancient world from the first century AD, played an important role in the Caucasian region until the Mongol invasion. They lived in the plains north of the mountain ridge, but after the Mongol invasion and the emergence of the Kabardian power in the region, they moved more and more towards the high mountains and began to live in the gorges of the Central Caucasus. But the memory of the Alan power persisted for long time and deriving from the Alans is still considered prestigious. For this reason, the Alan cultural heritage in this region is disputed up to the present day. This directly affects also the epos of the Narts, known in several languages of the region, which, although it was put in written form only from the nineteenth century, undoubtedly dates back to a very ancient period.

**Keywords** Alans. Sasanians. Caucasus. Iranian languages. Narts.



Edizioni  
Ca' Foscari

## Peer review

Submitted 2022-02-14  
Accepted 2022-04-20  
Published 2022-06-30

## Open access

© 2022 Ognibene | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



**Citation** Ognibene, P. (2022). "Gli Alani a nord del Caucaso". *Annali di Ca' Foscari. Serie orientale*, 58, 383-396.

Nel 1995 Gherardo Gnoli in un intervento alla XLIII Settimana di studi del CISAM affrontava le questioni della presenza del nome degli Alani nelle iscrizioni sasanidi e dell'appartenenza di questo popolo all'Iran Esterno (Gnoli 1996, 831-61). Il problema si poneva per la frequente confusione fra il nome degli Alani e degli Albani. Anche nelle fonti armene, in particolare nell'*Ašxarhac'oyc' Էջիսափայոյց* di Ananias Širakac'i (Hewsen 1992) e nel *Patmowt'yown Hayoc' Պատմութիւն Հայոց* di Movsēs Xorenac'i (*MX Hist*; *MX Pat*), troviamo, per i primi, il termine *Alank' Ալանք*, mentre il termine per i secondi, molto simile, è *Ałowank' Աղուանք*. Nel suo lavoro Gnoli sosteneva che il termine presente nelle iscrizioni di Šābuhr I alla *Ka'be-ye Zardošt* زرتشت كعبه e nelle iscrizioni di Kerdīr del III secolo indicava gli Alani, ma che essi non comparivano fra i popoli dell'Ērān-šahr e nemmeno fra quelli dell'Anērān-šahr.<sup>1</sup> Non sarebbero quindi mai stati, in ogni caso, sotto il controllo diretto dei Sasanidi.

Nel 2010, quindici anni dopo, il problema veniva affrontato nuovamente da un altro punto di vista in una giornata di studio dedicata al Trattato della Lazica:<sup>2</sup> alla fine della guerra di Lazica, nei termini dell'accordo bizantino-sasanide si parlava esplicitamente di impedire le incursioni da nord a sud della dorsale caucasica ad alcuni popoli.<sup>3</sup> Non vi sono dubbi che fra questi popoli vi fossero soprattutto gli Alani. Gli Alani erano ben noti ai Sasanidi, i quali li avevano conosciuti nel momento della loro massima pericolosità e poi in un secondo tempo quando erano già stati indeboliti dal transito unno attraverso la loro regione nel 380.<sup>4</sup> Gli Unni, infatti, avevano inglobato e trascinato a occidente, verso l'impero romano, una grande quantità di Alani, i quali nei secoli successivi si insediarono in numerose regioni dell'Europa occidentale per poi finire assieme ai Vandali nell'Africa settentrionale (Bachrach 1973; Ognibene 2018, 1-7; Gaggero 1996, 1637-42). La parte di Alani che rimase a nord della dorsale del Caucaso non aveva più la forza d'impatto precedente al transito unno: sempre più diluita nel fondo iranico già presente da secoli

<sup>1</sup> Gnoli 1996, 861: «Si è sottolineato il fatto che gli Alani non solo non furono mai inclusi nell'Ērān-šahr ma neppure nell'Anērān-šahr, a cui invece appartennero, sia pure tra alterne vicende, le altre regioni caucasiche, e con esse l'Armenia, menzionata nelle iscrizioni sassanidi».

<sup>2</sup> Gli Atti sono stati pubblicati su *Bizantinistica*, 11, 2009, 205-335.

<sup>3</sup> Stritter 1779, II, 20: «[e conditionibus, quibus pax romanos inter persas in quinquaginti annos conuenit, prima haec fuit:] ne per angustias introitus, qui coruthson appellatur, et portas caspiae persae aut hunnos, aut alanos, aut alios barbaros in romanorum dittonis terras transire sinant, neque romani in ea loca exercitum contra persas mittant»; si veda anche Ognibene 2010, 269-70 e nota 43.

<sup>4</sup> Amm. Marc. 31.3: «Igitur Huni pervasis Halanorum regionibus, quos Greuthungis confines Tanaitas consuetudo cognominavit, interfectisque multis et spoliatis, reliquos sibi concordandi fide pacta iunxerunt, eis que adhibitis confidentius Ermenrichi late patientes et ubers pagos repentino impetus perruperunt».

nella regione, ne costituiva con probabilità ancora l'*élite* dominante, ma subì un forte condizionamento che si riflette anche nel nome medievale del popolo: As, Assi, Jasi, Ossi (Alemany 2000, 5-7; Ognibene 2012, 16-36). Nei secoli successivi furono soprattutto i Chazari a dominare la regione a nord della dorsale caucasica (Shapira 2020). La lunga guerra arabo-chazara fermò l'avanzata araba a nord della dorsale impedendo in tal modo la manovra araba a tenaglia verso l'Europa. Mentre gli Arabi venivano fermati ad occidente sui Pirenei, i Chazari li fermavano sul Caucaso, ma la guerra indebolì consistentemente i Chazari e l'entrata in scena di un nuovo attore sulla scena geopolitica della regione, la Rus', segnò la fine dell'egemonia chazara a nord del Caucaso. Nel X secolo Svjatoslav marciò contro Sarkel e la distrusse nel 965.<sup>5</sup> Qualche anno dopo, però, Svjatoslav fu assalito e sconfitto dai Peceneghi che fecero del suo cranio una coppa.<sup>6</sup> Ciò testimonia che lo scenario geopolitico nella regione a nord del mar Nero si era ulteriormente complicato con la presenza, oltre agli Slavi, di popolazioni turciche che secondo alcuni in realtà sarebbero da sempre state lì assieme a quelle ugro-finniche, ora spostatesi più a nord.

I secoli successivi rappresentano un nuovo momento di splendore per gli Alani del Caucaso. Grazie all'indebolimento dei Chazari, essi formarono quella che gli studiosi sovietici chiamano «Alania medievale» (Vaneev 1959). Fu un periodo di forti contatti, soprattutto con i Georgiani, con i Bizantini, ma anche con i Russi, e fu proprio in questo periodo che il nome degli Alani comparve per la prima volta nelle cronache russe (Ognibene 2001, 27-38). Nel X secolo gli Alani si convertirono al cristianesimo: fu la seconda delle tre grandi conversioni che allargarono lo spazio della cristianità in Europa (Ognibene 2006). La conversione alana seguì di poco quella bulgara e precedette di alcuni decenni quella russa. La conversione bulgara e quella alana subirono presto alcuni seri incidenti di percorso che portarono i primi a «deragliare» verso l'eresia bogomila (Detkova 2009, 62-9) e i secondi verso una forma di sincretismo che caratterizzò tutta la vita

---

**5** *Povest' vremennyx let*, 6473: «В лѣто 6473 иде Святославъ на козары слышавше же козары изидоша противъ съ княземъ своимъ Каганомъ и съступишася битися и бывши брани одолѣ Святославъ козаромъ и градъ ихъ Бѣлу Вежю взя и ясы побѣди и касогы» («Nell'anno 6473 Svjatoslav andò contro i Chazari. Essi si schierarono sotto il comando del loro kagan e ci fu un combattimento nel quale Svjatoslav vinse, conquistò la loro città Bělaja Veža e sconfisse anche gli Jasi e i Circassi»). Tutte le traduzioni sono dell'Autore.

**6** *Povest' vremennyx let*, 6480: «Въ лѣто 6480, поиде Святославъ въ пороги, и нападе на нь Кура, князь печенѣжскій, и убиша Святослава. Взаша главу его и во льѣ его съдѣлаша чашю, оковавше лощь его, и пьяху по немъ» («Nell'anno 6480 Svjatoslav andò verso le cateratte, e Kurja, capo dei Peceneghi, lo assalì e l'uccise. Fece una tazza con la parte superiore del suo cranio tagliandola e beveva da essa»).

religiosa alana dai tempi di Teodoro alnico<sup>7</sup> fino alla riconversione nel XIX secolo a seguito della penetrazione della Russia zarista nella regione. Nell’XI-XII secolo la regione mostrava già segni di frammentazione politica e l’arrivo dei Mongoli agli inizi del XIII secolo cancellò definitivamente ogni velleità di uno stato alano nel Caucaso centrale (Ognibene 2003, 163-86; 2011a, 77-89; 2013a, 154-75).<sup>8</sup> Parte degli Alani venne deportata dai Mongoli in oriente, dove entrò nella guardia imperiale mongola nella Cina della dinastia Yuán 元. Montecorvino incontrò proprio lì un gruppo di Alani, i quali ormai non parlavano più la propria lingua, ma ricordavano le proprie origini:<sup>9</sup> essi scrissero una lettera al papa che è giunta fino a noi (Wyngaert 1929, LXXXIII; Wadding 1733, 209-14; Golubovich 1923, 250-1). La dominazione mongola segnò profondamente la regione e l’influenza mongola penetrò profondamente nella cultura di molti popoli del Caucaso: i suoi riflessi sono ampiamente testimoniati nell’epos dei Narti, dove buona parte degli eroi porta nomi mongolici (Abaev 1979, 139). Dal XIV secolo fino all’arrivo russo nella regione non sappiamo di fatto quasi niente di ciò che accadde a nord della dorsale del Caucaso (Ognibene 2016, 119-20).<sup>10</sup> Gli Alani rimasti si ritirarono sempre più verso l’alta montagna circondati da popolazioni più agguerrite che controllavano le regioni ricche a valle. Il ricordo della potenza alana si è però mantenuto a lungo ed è testimoniato da molte delle lingue del Caucaso settentrionale (Gnoli 1996, 845-6), dalla toponomastica (Miller 1887, 7-9) e dal nome di un’intera regione e popolo che si è conservato in osseto anche quando la popolazione è cambiata (Abaev 1958, 79-80).<sup>11</sup> Proprio questa situazione ha dato vita a forti contese legate all’eredità culturale alana in una regione dove molti popoli cercano di trovare un’identità prestigiosa da opporre a quella dei vicini, una forma di superiorità per origine che a noi può sembrare abbastanza ingenua, ma che qui al contrario è presa molto seriamente. Non si tratta semplicemente della ricerca di identità etniche alternative, come nel caso di certi fenomeni ricorrenti che si posso-

**7** Teodoro alnico scrisse degli Alani: «χριστιανοί δε μόνον ονόματι Αλανοί» (Theod., SE, 409).

**8** NPS 1950, 62: «Въ лѣто 6732. Слышомъ бо, яко многы страны поплѣниша, Ясы, Обезы, Касогы, и Половчъ безбожьныхъ множество избиша» («Abbiamo sentito che hanno conquistato molti popoli: gli Jasy, gli Abchazi i Circassi e hanno ucciso una quantità sterminata di Cumani senza Dio»).

**9** Come ricorda Peregrino da Castello, si veda: Wyngaert 1929, 366: «Item quidam christiani boni qui dicuntur Alani xxx milibus a Rege maximo stipendia accipientes ipsi et familie eorum ad Fr. Iohannem recurrunt. Et ipse eos confortat et predicat».

**10** L’ultima menzione nelle cronache russe è del 6827 (1319): *Voskresenskaja letopis’*: «приступиша русстии князя ко яскому городу ко славному Дедякову» («I principi russi giunsero alla gloriosa città degli Jasi, Ded’jakov»).

**11** Si tratta della Balkarija chiamata in osseto Asy | Asi, Assi.

no rinvenire in Croazia (ipotesi iranica: Koščak 1995, 110-21), Serbia (ipotesi iranica: Milanović 2008) e Bulgaria,<sup>12</sup> oppure di strati della società come avviene in Polonia (Sulimirski 1964, 13-66; 1962), ma di una volontà di dimostrare che chi è stato importante nel bene o nel male, sia esso un personaggio del passato remoto o della storia prossima, appartiene alla propria etnia. Sebbene non sia un fenomeno solamente caucasico e si possa rinvenire anche in altre regioni con protagonisti Zoroastro e Gilgamesh, è proprio nel Caucaso, ad esempio, che Stalin è conteso da Georgiani e Osseti (Tomelleri 2014, 209-19). Il più delle volte questa azione è accompagnata dalla rimozione di tutto ciò che è 'altro': nel Nachičevan, ad esempio, si distruggono tutti i segni della presenza armena.<sup>13</sup> L'azione sul patrimonio culturale come la distruzione dei monumenti,<sup>14</sup> delle biblioteche,<sup>15</sup> la volontà di eliminare le lingue che non sono quelle dell'etnia dominante sono fenomeni quotidiani nella regione caucasica, ma sono ben attestati nel presente e nel passato anche al di fuori di essa. In molti casi sono associati a vere e proprie pulizie etniche che sembrano essere un fenomeno ben diffuso in tutti i continenti: dal Ruanda, alla Jugoslavia, alla Birmania per limitarci alle vicende a noi più prossime nel tempo.

Gli Alani compaiono nella regione a nord del Caucaso nel I secolo d.C. (Alemany 2000). Non sono stati sempre lì: se così fosse stato avremmo infatti menzione di loro nelle fonti del mondo classico che in quel periodo aveva già una conoscenza discreta della regione prossima al mar Nero. Non abbiamo invece alcuna informazione su di loro da tali fonti fino agli inizi della nostra era. Una situazione quindi molto più chiara rispetto a quella degli Sciti, per i quali è possibile pensare, anche se è abbastanza improbabile, che fossero da tempo immemorabile nella regione a nord del mar Nero e siano divenuti a noi familiari solo dopo essere stati fissati nella storiografia greca del V secolo a.C. Gli Alani arrivarono con molta probabilità da oriente seguendo la via a nord del mar Caspio: ci induce a pensare questo da un lato l'ipotesi di Vsevolod Miller, che notava la presenza di numerosi termini di provenienza ugro-finnica nei nomi dei metalli in osseto (*ændon* /

**12** In Bulgaria si ricerca una provenienza iranica per i Bulgari (di lingua turca) che hanno dato nome al Paese: in questo caso la ricerca di un'identità alternativa riflette in parte il desiderio di un paese di lingua slava meridionale di non essere collegato alle origini ai popoli di lingua turca dopo essere stato a lungo sotto il dominio ottomano. [http://bolgari.org/doc\\_\\_aleksandyr\\_iliev:\\_bylgarite\\_sa\\_s\\_dokazan\\_indoevropski\\_proizvod-h-682.html](http://bolgari.org/doc__aleksandyr_iliev:_bylgarite_sa_s_dokazan_indoevropski_proizvod-h-682.html).

**13** Ad esempio, il cimitero armeno di Julfa distrutto nel 2005.

**14** Ad esempio lo Stari most di Mostar (9 novembre 1993): <https://www.youtube.com/watch?v=WRLjJVllHrk>.

**15** Ad esempio la biblioteca di Sarajevo, bombardata nell'agosto del 1992, e la biblioteca di Lovanio, distrutta durante la prima guerra mondiale.

αἰνδον, ævzīst / ævzīst, ærxwy / ærxwy ...),<sup>16</sup> dall'altro la presenza vicino alla penisola di Mangyşlak di una fortezza chiamata Alanan dež (الانان دنز), come ci testimonia Ferdūsi (LR 1838, 192, v. 940), e l'esistenza di una tribù chiamata Alan nel Turkmenistan: questa tribù, ora di lingua turcica, si differenzia profondamente da tutte quelle circostanti per tradizioni e abbigliamento e tramanda, sotto forma di leggenda, il ricordo di uno spostamento dall'area di Mangyşlak (Harmatta 1970, 65). Accanto a tutto questo, gli annali cinesi del primo periodo Hàn 汉 (Qián Hàn 前汉), parlando delle regioni occidentali, ci informano di un popolo chiamato Yǎncài 奄蔡 che modifica il suo nome in Ālán-liáo 阿蘭聊, letto anche Ālán-ná (Ognibene 2020b, 384-7). Questo popolo sarebbe stato stanziato nel II secolo a.C a nord della Sogdiana. Questa menzione delle cronache cinesi non è la sola che ha attirato l'attenzione degli studiosi che prendono seriamente in considerazione anche l'identificazione degli Alani con i Wūsūn 烏孫 (Ognibene 2020b, 384-7). In ogni caso, indipendentemente da quale delle identificazioni sia effettivamente quella corretta, se almeno una lo è, gli annali cinesi ci attestano uno stanziamento alano in Asia Centrale. Da qui un primo spostamento avrebbe portato gli Alani verso il Caspio e successivamente verso il Caucaso. Dunque dal primo secolo gli Alani sono a nord della dorsale del Caucaso. Quando sono arrivati non hanno trovato una terra deserta, come fra l'altro era già capitato agli Sciti, indipendentemente da quanto affermano le leggende scite sulla loro provenienza filtrate attraverso il mondo greco.<sup>17</sup> Da secoli nella regione a nord del mar Nero vivevano popolazioni di lingua iranica con molta probabilità accanto ad altri popoli parlanti lingue caucasiche, ugro-finniche, forse anche turciche e altro ancora. Riflesso di tutto ciò si trova nei nomi barbarici delle iscrizioni delle città greche del Ponto nelle quali, con forte differenza a seconda della datazione dell'iscrizione e del sito di rinvenimento, troviamo circa un 75% di nomi di provenienza iranica e un 25% che al momento non è ancora stato chiaramente identificato (Ognibene 2019, 587-601). Una parte di questo 25% si spiega con la natura commerciale degli insediamenti greci, presso i quali ovviamente dovevano giungere per scambi navi da svariati Paesi e dove probabilmente vi erano diverse rappresentanze commerciali fisse di altri Paesi, una parte invece con l'utilizzo di nomi stranieri da parte di persone del posto, fenomeno però non così diffuso nel mondo antico contrariamente a quanto accade oggi. La percentuale è comunque

**16** Miller 1887, 11: «Из металлов два - золото и железо - носят чисто иранские имена и поэтому были известны предкам осетин еще в те отдаленные времена, когда они жили в непосредственном общении и соседстве с другими народами иранской группы» («Due dei metalli, oro e ferro, portano nomi iranici e dunque dovevano essere noti agli antenati degli Osseti fin dai tempi in cui vivevano a contatto con gli altri popoli del gruppo iranico»). Si veda anche: Ognibene 2020a, 196-215.

**17** Hdt. 4.5: «ἐν τῇ γῆ ταύτῃ εἰούση ἐρήμω».

piuttosto alta e fa pensare che attorno alle città greche vivessero popolazioni non uniformi dal punto di vista linguistico, cosa fra l'altro attestata anche da Erodoto (Hdt. 4.24). Gli Alani si comportano esattamente come gli Sciti e come in seguito faranno tanti altri popoli. Divengono l'*élite* militare dominante fra le popolazioni presenti che, secondo quanto attesta anche Ammiano Marcellino, prendono il loro nome.<sup>18</sup> Casi molto più vicini a noi nel tempo ci mostrano che questo fenomeno è frequente e lo è particolarmente nelle società nomadiche. Quando i Bulgari, una popolazione di lingua turcica, si spostano dalla regione caucasica verso la penisola balcanica e si stanziano nel territorio che ora porta il loro nome, diventano l'*élite* dominante su una popolazione principalmente costituita da Slavi. La stessa cosa fanno gli Unni e tutti i popoli che costituiranno i cosiddetti imperi delle steppe. I Mongoli, ad esempio, annettono nel loro impero decine di popolazioni diverse e quando di spostano verso occidente nelle file del loro esercito sono presenti numerosi popoli: è per questo motivo che i Mongoli divengono noti in Europa con il nome di Tartari, popolo ostile ai Mongoli, conquistato e arruolato nelle prime linee dell'esercito mongolo.<sup>19</sup> Nessuno dei popoli appena menzionati ha intenzione di fare pulizia etnica: quando i Mongoli stermineranno l'intera popolazione di Nishapur non sarà per fare pulizia etnica, ma solo per vendicare la morte di un loro generale, Tuyačar, che era stato ucciso con una freccia lanciata dalla città.<sup>20</sup> Gli Alani si trovano quindi a essere i signori su un fondo di popolazione, stratificato da secoli, principalmente di lingua iranica. Le differenze fra le parlate iraniche in quel periodo dal punto di vista linguistico, anche se esistenti, dovevano essere minime. Le incursioni alane a sud del Caucaso fecero conoscere presto gli Alani ad altri popoli. I Sasanidi li incontrano nel momento di maggior forza e li fissano nelle loro iscrizioni con il nome di Alani (Alemany 2000, 338-44). Lo stesso avviene per gli Armeni che devono a più riprese confrontarsi con loro (Alemany 2000, 278-98). I Romani imparano a conoscerli in questa regione al confine con l'impero persiano e li chiamano Halani (Alemany 2000, 11-75). Il popolo più vicino a loro

---

**18** Amm. Marc. XXXI, 2,17: «Hi biperti per utramque mundi plagam Halani, quorum gentes varias nunc recensere non refert, licet dirempti spatiis longis, per pagos ut nomades vagantur immensos, aevi tamen progressu, ad unum concessere vocabulum, et summatim Halani cognominantur, ob mores et modum efferatum vivendi, eandemque armaturam».

**19** Il nome dei Tartari si associava facilmente al «tartaro» del mondo classico. MGH 1874, 548: «videte ergo si tartarorum nome covenerit hiis, qui abunt, vel quia ad tartara pertrahunt, vel quia tartareis satellitibus in omnibus concordant, vel a tatarsin, quod in greco sonat tremere vel horrere».

**20** Juvaini, GK, 204: «Poi spinsero tutti i sopravvissuti, uomini e donne sulla pianura e per vendicare Toghachar, si ordinò che la città fosse rasa al suolo in modo tale che il luogo potesse venire arato e che nell'esecuzione della vendetta non venissero lasciati in vita nemmeno cani e gatti».

territorialmente, i Georgiani, li chiama invece Ossi ოსები (Alemany 2000, 308-23). Questo doppio nome associato agli Alani è uno dei misteri più affascinanti legato alla diffusione di questo popolo alla periferia dell'Europa. Il nome Ossi si ripresenterà successivamente e diverrà il nome medievale degli Alani. Quando la Rus' di Kiev si affaccerà sulla regione nel X secolo incontrerà gli Jasi/Яси, prima gli Arabi parleranno invece di al-Alan اللان e di al-As الاس come due realtà distinte (Alemany 2000, 253). La geografia di Ananias Širakac'i parla di Ałank' Ալանք, ma anche di Aš-Tigor Աշտիգոր.<sup>2</sup> Nel frattempo però era avvenuto un cambiamento profondo. Il transito unno per la regione aveva trascinato ad occidente una grande quantità di Alani che furono incorporati nell'esercito di Attila per poi proseguire la marcia verso occidente una volta svanito l'impero unno. Questi Alani che giungono in Europa e la disseminano di toponimi (Italia compresa) chiamano sé stessi Alani, non Ossi, e così divengono noti alle popolazioni europee che non conoscono mai gli As.<sup>22</sup> Gli Alani mostrano però da subito la propensione ad assimilarsi molto rapidamente<sup>23</sup> e per questo si contano sulle dita delle mani le parole alane passate nelle lingue europee.<sup>24</sup> Riusciranno comunque a lasciare tracce profonde nell'epos e nei racconti cavallereschi medievali, in particolare nel ciclo arturiano (Littleton, Malcor 2000; Littleton, Thomas 1978, 512-27). Nel frattempo nel Caucaso la percentuale di Alani cala drasticamente rispetto al fondo iranico esistente da secoli, la forza di impatto cala in modo proporzionale e progressivamente, ma ciò richiederà alcuni secoli, l'élite militare alana non è più in grado di dominare sulla regione e finisce sotto il dominio chazaro. Dal 380, anno in cui gli Unni transitano per il Caucaso settentrionale, fino al VI secolo questa élite militare è ancora in grado di rappresentare una minaccia per le popolazioni circostanti come ben attestano il trattato della Lazica e le fonti armene. Poi cade sotto controllo chazaro e vi rimarrà fino all'arrivo dei Russi che ne ridurranno sensibilmente il potere. La Chazaria era infatti stata indebolita notevolmente dalla lunga guerra condotta con gli Arabi. La caduta della Chazaria apre un nuovo periodo di fioritura per gli Alani/As nel Caucaso Centrale. Nasce quella formazione che la storiografia sovietica chiama Alania medievale. Su impulso bizantino penetra nel-

**2** *Ašxarhac'oyc'*: «Եւ եւ ն' ի Սարմատիոյ հասարեայ, այսպէս, սկսեալ 'ի մոյից յերկոյս. նախ ազգ Աղուանաց, Աշտիգոր որ ըստ հարաւոյ» («There are many [peoples] in Sarmatia beginning from east to west thus: first the nation of Aš-Tigor Alans on the south», Hewsens 1992, 55).

**22** Per i toponimi alani in Europa si vedano: Ognibene 2011, 97-110; 2015, 51-8; Bachrach 1973, 133-40; Thordarson 1998, 483-98.

**23** Claud. *Carm.* 8.487: «in Latios ritus transistis Alani».

**24** Come esempio di prestito dall'alanico in una lingua europea in genere si cita l'ungherese *hid* (MOSz 1987, 303), cf. osseto *хид* (IWyDz 1962, 435; Abaev 1989, 199) «ponte».



la regione il cristianesimo, probabilmente dalla Georgia tenendo conto delle caratteristiche del lessico religioso cristiano in osseto (Ognibene 2020c, 79-106); vi è un forte interscambio con la Georgia e una politica matrimoniale ben attestata che unisce i due versanti del Caucaso. Chi incontra gli Alani dopo la dominazione chazara non fisserà più il termine Alani, ma solo il termine As. I Russi nelle loro cronache non parlano di Alani, ma di Jasi Яси. I Mongoli combatteranno non con gli Alani, ma con gli Asud, dove *-ud* è un marcatore di plurale in mongolo (Kozin 1973, 231).<sup>25</sup> Barbaro e Contarini nel loro viaggio a Tana parlano degli Assi (BKR 1971) e la popolazione che scappa dal Caucaso durante la campagna mongola e trova rifugio in Ungheria si stabilisce nella regione che prende nome da loro, *Jászság* (Németh 1959). Alla vigilia dell'arrivo dei Mongoli l'Alania medievale non è più una potenza e, sebbene anche secondo le testimonianze di Giovanni di Pian di Carpine vi sia una forte resistenza, tutta la regione cade presto sotto il completo controllo mongolo.<sup>26</sup> Il dominio mongolo si estende presto alla Rus' di Kiev dopo lo scontro sul fiume Kalka e la successiva presa di Kiev (Ognibene 2013b, 691-711; 2017, 30-8). È attraverso le cronache russe che abbiamo le ultime testimonianze degli Jasi nella regione, quando i principi russi si recano presso accampamenti dei *qan* mongoli nel Caucaso. Poi sulla regione e sugli Alani/As cala il silenzio più totale. Quando i Russi si avvicinano nuovamente al Caucaso nessuno sa più niente degli Alani e solo agli inizi dell'Ottocento dal confronto di passi delle cronache armene e di quelle georgiane si arriva ad identificare negli Osseti i discendenti degli Alani (Klaproth 1822). Nel frattempo però gli Osseti non chiamano più sé stessi né Alani, né As, ma *Ir Ир* (Abaev 1958, 545-6), termine sul quale si è discusso a lungo: secondo Abaev l'esito di *aryana-* in osseto sarebbe *allon* (Abaev 1958, 47-8); egli ritiene quindi che il termine sia di origine caucasica. Non tutti però sono d'accordo su questa interpretazione che si basa sulle leggi di sviluppo dell'osseto, ma che non tiene conto di altre possibilità prese invece in esame da Harmatta (Harmatta 1952).

Sembra difficile immaginare che As sia 'solo' il nome medievale degli Alani: mi sembra, invece, che sia 'anche' il nome medievale degli Alani rimasti nella regione caucasica. Se i Georgiani, che sono il popolo territorialmente più vicino alla dorsale caucasica e che ha avuto più rapporti con ciò che stava al di là, ci fornisce il termine Alani per il periodo più antico e poi il termine Ossi per quello più recente sarebbe tutto chiaro: As sarebbe in effetti il nome medievale degli Alani. Ma i Georgiani hanno sempre chiamato i loro vicini a nord del Caucaso Ossi. Il che induce a pensare che Ossi fosse il nome ge-

<sup>25</sup> Pelliot 1949, 108: «Basa Sübä'ätai-ba'atur-ī ümākši [...] Asut».

<sup>26</sup> *Hist. Mong.* 8.12: «sicut fit hodierna die in terra Alanorum de quodam monte quem, ut credimus, iam obsederunt per duodecim annos».

nerico della popolazione iranica variegata che abitava la regione a nord del Caucaso prima dell'arrivo degli Alani. Cambia l'*élite* dominante, ma non il nome del popolo e dunque all'arrivo alano presso i Georgiani chi vive a nord della dorsale continua a portare il nome di Ossi, così come i Balkari che andranno a occupare il territorio degli As verranno chiamati dagli Osseti Asi. Chi invece si trova a dovere affrontare per la prima volta le incursioni dei popoli da nord, che ora si spingono con impeto verso le regioni ricche della transcaucasia, conosce gli invasori come Alani. Lo stesso avviene per il mondo romano e poi greco-bizantino che conoscerà solo gli Alani e continuerà a chiamare così ciò che resta a nord della dorsale anche dopo il transito unno. Dunque chi viene dal mondo romano e in seguito dall'Europa occidentale continua a vedere nel fondo iranico della regione gli Alani: Giovanni di Pian di Carpine parla della resistenza alana nel Caucaso mentre contemporaneamente le fonti mongole parlano di lotta contro gli Asud. Chi arriverà nel Caucaso alcuni secoli dopo il transito unno, gli Arabi, ci lascerà il doppio nome al-Lan (اللان) e al-As (الاس). La questione è estremamente complessa e richiede ancora l'analisi di molto materiale e testimonianze.

Inoltre il nome degli Alani è associato nel Caucaso settentrionale al valore dei combattenti e all'unica popolazione che è riuscita a creare una potenza militare in grado di giocare un ruolo politico nelle alleanze con gli imperi a sud della dorsale. Il termine *alan* è quindi penetrato nelle lingue caucasiche settentrionali per indicare in ceceo e ingušeto il 'nobile', in bacb la persona di alto rango nella società, mentre indica in mengrelino e karačaj la 'persona di valore' (Gnoli 1996, 845). Nell'ultimo secolo si è insaprita notevolmente la contesa per l'eredità alana nel Caucaso: più popoli si sentono discendenti degli Alani. Questa disputa ha investito principalmente l'epos dei Narti diffuso presso la maggior parte dei popoli a nord della dorsale. Quanto antico sia l'epos è difficile da dirsi dal momento che è stato tramandato oralmente in una regione dove la scrittura è arrivata di fatto solo con la conquista zarista fra fine Settecento e Ottocento. Ciò che si può notare è una forte impronta che è stata impressa nel periodo di dominazione mongolica, ma la presenza di un'eroina come Satana che gioca un ruolo di primo piano in tutto l'epos e che è di fatto l'unico personaggio femminile rimasto fa pensare che l'epos risalga a un periodo precedente all'arrivo dei Mongoli. Nessuno è in grado di dire se sia alano o se sia ancora più antico. Va comunque tenuto presente che in un'area complessa come il Caucaso ogni tentativo di fare propria un'eredità culturale del passato è immancabilmente legato a motivazioni di carattere politico. Ciò si riflette anche in alcune scelte recenti, ad esempio in Ossezia del Nord, che adesso viene chiamata ufficialmente Repubblica dell'Ossezia del Nord - Alania. La contesa attuale non ha dunque niente a che vedere con la letteratura o con la storia, ma è solo dettata da ragioni di prestigio in

un confronto fra popoli che pur facendo parte della stessa formazione statale complessa, la Federazione Russa, custodiscono gelosamente la loro identità etnico/linguistica in opposizione a quella dei vicini, in una regione dove mediamente ogni trenta chilometri la lingua cambia radicalmente rappresentando una barriera superabile solo con il plurilinguismo tipico della regione.

## Bibliografia

- Abaev, V.I. (1958). *Istoriko-étimologičeskij slovar' osetinskogo jazyka* Историко-этимологический словарь осетинского языка (Dizionario storico-etimologico della lingua osseta). Vol. 1, a-k'. Moskva; Leningrad: AN SSSR.
- Abaev, V.I. (1979). *Istoriko-étimologičeskij slovar' osetinskogo jazyka* Историко-этимологический словарь осетинского языка (Dizionario storico-etimologico della lingua osseta). Vol. 3, s-t. Leningrad: Nauka.
- Abaev, V.I. (1989). *Istoriko-étimologičeskij slovar' osetinskogo jazyka* Историко-этимологический словарь осетинского языка (Dizionario storico-etimologico della lingua osseta). Vol. 4, u-z. Leningrad: Nauka.
- Aleman, A. (2000). *Sources on the Alans. A Critical Compilation*. Leiden; Boston; Köln: Brill. Handbook of Oriental Studies. Section 8 Central Asia 5.
- Bachrach, B.S. (1973). *A History of the Alans in the West. From Their First Appearance in the Sources of Classical Antiquity through the Early Middle Ages*. Minneapolis: University of Minnesota Press.
- BKR 1971 = Barbaro i Kontarini o Rossii. *K istorii italo-russkich svjazej v XV veke* Барбаро и Контарини о России. К истории итало-русских связей в XV веке (Barbaro e Kontarini sulla Russia. Sulla storia dei rapporti italo-russi nel XV secolo). Moskva: Nauka.
- Detkova, I. (2009). *Bogomilismo e dualismo iranico: il 'neomanicheismo'* [tesi di dottorato]. Bologna: Alma Mater Studiorum Università di Bologna.
- Gaggero, G. (1996). «Gli Alani nel Nord Africa». Khanoussi, M.; Ruggeri, P.; Vismara, C. (a cura di), *L'Africa romana: atti dell'XI convegno di studio* (Cartagine, 15-18 dicembre 1994). Ozieri: il Torchietto, 1637-42. Pubblicazioni del Dipartimento di storia dell'Università degli studi di Sassari 28.
- Gnoli, G. (1996). «Il nome degli Alani nelle iscrizioni sassanidi: considerazioni linguistiche e storiche sul tema dell'opposizione tra Iran Esterno e Iran Interno». *Il Caucaso: cerniera fra culture dal Mediterraneo alla Persia (secoli IV-XI)*, vol. 2. Spoleto: CISAM, 831-61. Settimane di studio del CISAM XLIII.
- Golubovich, G. (1923). *Biblioteca bio-bibliografica della Terra Santa e dell'Oriente francescano*, vol. IV. Quaracchi: Collegio S. Bonaventura.
- Harmatta, J. (1952). «Studies in the Language of the Iranian Tribes in South Russia». *Acta Orientalia Academiae Scientiarum Hungaricae*, 1, 261-314.
- Harmatta, J. (1970). *Studies in the History and Language of the Sarmatians*. Szeged: s.n. Acta Universitatis de Attila József Nominatae. Acta antiqua et archaeologica 13.
- Hewsen, R.H. (1992). *The Geography of Ananias of Širak (Ašxarhac'oy'c). The Long and Short Recensions*. Introduction, transl. and commentary by R.H. Hewsen. Wiesbaden: Dr. Ludwig Reichert Verlag. Beihefte zum Tübinger Atlas des vorderen Orients 77.

- IWyDz 1962 = *Iron-wyryssag zyrđwat* Ирон-урыссаг дзырдрут (Dizionario osseto-russo). Ordžonikidze: Cægat Irystony čingwyty rawağdad.
- Juvaini, GK = [Juwayni, 'Aṭā Malik] (1991). *Gengis Khan*. Milano: Mondadori.
- Kambolov, T.T. (2006). *Očerk istorii osetinskogo jazyka* Очерк истории осетинского языка (Trattato di storia della lingua osseta). Vladikavkaz: Ir.
- Klaproth, J. (1822). *Mémoire dans lequel on prouve l'identité des Ossetès peuplade du Caucase avec les Alains du Moyen age*. Paris: J. Smith.
- Košćak, V. (1995). «Iranska teorija o podrijetlu Hrvata» (La teoria iranica sull'origine dei Croati). Budak, N. (a cura di), *Etnogeneza Hrvata* (L'etnogenesi dei Croati). Zagreb: Matica hrvatska, 134-8.
- Kozin, S. (a cura di) (1973). *Storia segreta dei Mongoli*. Milano: Longanesi.
- Littleton, C.S.; Malcor, L.A. (2000). *From Scythia to Camelot. A Radical Reassessment of the Legends of King Arthur, the Knights of the Round Table and the Holy Grail*. New York: Routledge.
- Littleton, C.S.; Thomas, A.C. (1978). «The Sarmatian Connection: New Light on the Origin of the Arthurian and Holy Grail Legends». *Journal of American Folklore*, 91, 512-27.
- LR = Ferdūsī, Abū'l-Qāsem Maṣṣūr b. Ḥasan (1838). *Le livre des rois*, vol. 1. Ed. and French transl. by J. Mohl. Paris: Imprimerie nationale.
- MGH = *Monumenta Germaniae Historica. Scriptores*, vol. 23. Hannover. (Emonis et Menkonis Werumensum Chronica, 454-561).
- Milanović, M. (2008). *Srpski stari vek* Српски стари век (Antichità serba). Beograd: Vandalija.
- Miller, V.F. (1887). *Osetinskie ètjudy* Осетинские этюды (Studi osseti). Vol. 3, *Issledovanija* (Ricerche). Moskva: Tipografija E.G. Potapova. Učenyje zapiski Imperatorskogo moskovskogo universiteta. Otdel istoriko-filologičeskij 8.
- MOSz 1987 = *Magyar-orosz szótár* (Dizionario ungherese-russo). Budapest; Moszkva: Akadémiai Kiadó; Russzskij jazik.
- MX, *Geogr.* = Movsēs Xorenac'i (1881). *Géographie de Moise de Corene d'après Ptolemee*. Venezia: San Lazzaro.
- MX, *Hist.* = Moses Khorenats'i [Movsēs Xorenac'i] (1978). *History of the Armenians*. Translation and commentary on the literary sources by R.W. Thomson. Cambridge (MA); London: Harvard University Press.
- MX, *Pat.* = Moses Khorenats'i [Movsēs Xorenac'i] (1913). *Patmowt' yown Hayoc'*. A Facsimile Reproduction of the 1913 Tiflis Edition with an Introduction by R.W. Thompson. Delmar; New York: Caravan Books.
- Németh, J. (1959). *Eine Wörterliste der Jassen, der ungarländischen Alanen*. Berlin: Akademie-Verlag. Abhandlungen der Deutschen Akademie der Wissenschaften zu Berlin. Klasse für Sprachen, Literatur und Kunst, Jahrg. 1958/4.
- NPS 1950 = *Novgorodskaja pervaja letopis' staršego i mladšego izvodov* Новгородская первая летопись старшего и младшего изводов (Prima cronaca di Novgorod nelle redazioni antica e recente). Moskva; Leningrad: AN SSSR.
- Ognibene, P. (2001). «Gli Alani nelle cronache russe». *Slavia*, 3, 27-38.
- Ognibene, P. (2003). «Jäbä and Sübä'ätäi's Military Expedition to the West». *Nar-tamongæ. The Journal of Alano-Ossetic Studies: Epic, Mythology and Language*, 2, 163-86.
- Ognibene, P. (2006). *L'Alania medioevale: una cristianizzazione imperfetta* [tesi di dottorato]. Bologna: Alma Mater Studiorum Università di Bologna.
- Ognibene, P. (2009). «Gli Alani tra la Persia e Bisanzio». *Bizantinistica. Rivista di Studi Bizantini e Slavi*, s. 2, 11, 261-72.

- Ognibene, P. (2011a). «Pochod Džebe i Subedeja na Kavkaz: arabskie istočniki Поход Джэбэ и Субэдея на Кавказ: арабские источники» (La spedizione di Jebe e Subedei nel Caucaso: fonti arabe). Tomelleri, V.S.; Topadze, M.; Lukianowicz, A. (eds), *Languages and Cultures in the Caucasus = Papers from the International Conference Current Advances in Caucasian Studies* (Macerata, 21-23 January 2010). With the collaboration of O. Rumjancev. Munich; Berlin: Sagner, 77-89. *Studies on Language and Culture in Central and Eastern Europe* 16.
- Ognibene, P. (2011b). «Gli Alani nei toponimi italiani». Panaino, A.; Piras, A. (a cura di), *Studi iranici ravennati*, vol. 1. Milano: Mimesis, 97-110. *Indo-Iranica et Orientalia. Serie Lazur* 1.
- Ognibene, P. (2012). *Alani*. Vol. 1, *La riscoperta, il nome, l'Alania medioevale*. Milano: Mimesis. *Indo-Iranica et Orientalia. Serie Lazur* 5.
- Ognibene, P. (2013a). «Il primo scontro alano-mongolo nel Caucaso». *Slavia*, 3, 154-75.
- Ognibene, P. (2013b). «La battaglia sul fiume Kalka». *Polidoro. Studi offerti ad Antonio Carile*. Spoleto: CISAM, 691-711.
- Ognibene, P. (2015). «Alan Place-Names in Western Europe». Krasnowolska, A.; Rusek-Kowalska, R. (eds), *Studies on the Iranian World*. Vol. 1, *Before Islam*. Kraków: Jagiellonian University Press, 51-8.
- Ognibene, P. (2016). «Antiche città alane». Ferrari, A.; Ianiri, E. (a cura di), *Armenia, Caucaso e Asia Centrale. Ricerche 2016*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 117-34. *Eurasiatica. Quaderni di studi su Balcani, Anatolia, Iran, Caucaso e Asia Centrale* 6. <http://doi.org/10.14277/6969-093-8/EUR-6-4>.
- Ognibene, P. (2017). «Кипчаки в сражениях против татар (I Qipčaq negli scontri contro i Tartari). *Avrasya Uluslararası Araştırmalar Dergisi*, 5, 30-8.
- Ognibene, P. (2018). «Gli Alani in Occidente». *Quaderni di Meykhane*, 8, 1-7. [http://meykhane.altervista.org/QMEY-8\\_Ognibene.pdf](http://meykhane.altervista.org/QMEY-8_Ognibene.pdf).
- Ognibene, P. (2019). «Incontri e scontri di culture a nord del Mar Nero. Sui cosiddetti nomi 'barbarici' nelle iscrizioni del Ponto». Badalkhan, S.; Basello, G.P.; De Chiara, M. (eds), *Iranian Studies in Honour of Adriano V. Rossi*, vol. 2. Naples: IUO, 587-601. *Series Minor* 87.
- Ognibene, P. (2020a). «A Matter of Metals: Finno-Ugric and Northern Iranian». *Iran and the Caucasus*, 24, 196-215. <https://doi.org/10.1163/1573384X-20200205>.
- Ognibene, P. (2020b). «Gli Alani e la Cina». Nissan, E. (ed.), *For the Centennial of Berthold Laufer's Classic Sino-Iranica (1919)*. Milano: Mimesis, 381-93. *Quaderni di Studi Indo-Mediterranei* 12.
- Ognibene, P. (2020c). «Religione e sfera del sacro nel lessico osseto». *Lumina*, 4, 79-106.
- Pelliot, P. (1949). *Histoire secrète des Mongols. Restitution du texte mongol et traduction française des chapitres I a VI*. Paris: Maisonneuve.
- Shapira, D. (2020). «Khazars». *Encyclopaedia Iranica Online*. [https://referenceworks.brillonline.com/entries/encyclopaedia-iranica-online/\\*-COM\\_12395](https://referenceworks.brillonline.com/entries/encyclopaedia-iranica-online/*-COM_12395).
- Šnirel'man, V.A. (2006). *Byt'alanami: Intellektualy i politika na Severnom Kavkaze v XX veke* Быть аланами: Интеллектуалы и политика на Северном Кавказе в XX веке (Essere Alani: gli intellettuali e la politica nel Caucaso Settentrionale nel XX secolo). Moskva: Novoe literaturnoe obozrenie.

- Stritter, J.G. (1779). *Memoriae populorum, olim ad Danubium, Pontum Euxinum, Paludem Maeotidem, Caucasum, Mare Caspium et inde magis ad septentriones incolentium e scriptoribus historiae Byzantinae erutae et digestae a Iohanne Gotthilf Strittero*, vol. 4. Petropoli: Impensis Academiae Scientiarum.
- Sulimirski, T. (1962). «Sarmaci w Polsce» (I Sarmati in Polonia). *XII Rocznik Polskiego Towarzystwa Naukowego na Obczyźnie*. Londyn.
- Sulimirski, T. (1964). «Sarmatians in the Polish Past». *The Polish Review*, 9(1), 13-66.
- Thordarson, F. (1998). «Gallia alanica». *Studia iranica et alanica. Festschrift for Prof. Vasilij Ivanovič Abaev on the Occasion of His 95<sup>th</sup> Birthday*. Roma: ISIAO, 483-98. Serie Orientale Roma 82.
- Thordarson, F. (2009). *Ossetic Grammatical Studies*. Wien: Österreichische Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-Historische Klasse, Sitzungsberichte 788. Veröffentlichungen zur Iranistik 48.
- Tomelleri, V.S. (2014). «Ma Stalin era georgiano o osseto?». *Limes*, 2, 209-19.
- Van den Wyngaert, A. (1929). *Itinera et Relationes Fratrum Minorum saeculi XIII et XIV*. Quaracchi: Collegio S. Bonaventura..
- Vaneev, Z.N. (1959). *Srednevekovaja Alanija* Средневековая Алания (L'Alania medievale). Stalinir: Gosizdat Južnoj Osetii.
- Wadding, L. (1733). *Annales Minorum Seu Trium Ordinum a S. Francisco Institutorum auctore A.R.P. Luca Waddingo*. Vol. VII. Editio secunda. Romae: Typis Rochi Bernabò.